

Nell'anno 1780 abbandonata la professione di medico, lasciò pure il laboratorio privato che gli aveva procurato fama, onori, amici e nemici e una discreta posizione finanziaria, per dedicare tutta la sua attività alla industria della porcellana.

Le analisi compiute nel suo laboratorio, ma soprattutto quelle sulle acque minerali di St. Vincent, di Courmayeur, della Saxe di Prè-St. Didier, Fontaine More furono elogiate dai maggiori chimici del tempo; ma l'elogio maggiore che si possa fare al Gioanetti come analista è che i risultati da Lui ottenuti non discordano gran chè da quelli che si ebbero più tardi coi metodi ben più sicuri delle analisi moderne.

E qui stimo doveroso ricordare un fatto riferito da Bonino e da Giacosa che torna a grande lode del nostro Gioanetti e che lumeggia non solo la perizia del chimico, ma esalta la bontà e la generosità sua. (Il fatto fu documentato da una memoria che il Bonino ebbe fra le mani e che purtroppo andò perduta).

Il Governo Sardo, per avvenute convenzioni, era in quei tempi fornitore del sale di Moutiers alla Svizzera. Ora avvenne che i medici svizzeri facessero colpa al sale savojarlo di contenere impurezze, le quali secondo loro avrebbero dato origine ad una epidemia che mieteva vittime nel Cantone di Berna. Se la cosa fosse stata provata, il Governo Sardo avrebbe dovuto rinnovare la provvista del sale il cui valore commerciale superava la somma allora enorme di un milione di lire. Prima di giungere a questa determinazione il Cav. Morozzo, Ministro degli Interni, proponeva al Gioanetti di ricercare il mezzo per riuscire a purificare il sale incriminato, depositato a Berna.

Attestano i ricordati biografi che il Gioanetti volle anzitutto accertarsi se realmente il sale fosse impuro; e le analisi da lui intraprese gli dimostrarono che la qualità sua era uguale a quella dei migliori sali usati a quel tempo.

I risultati ottenuti dal nostro Chimico riu-

scirono a persuadere il rappresentante del Governo Svizzero Signor Mathieu, della assoluta mancanza di fondamento delle accuse, per cui si rinunciò a muovere eccezioni alla fornitura, tanto più che per buona ventura la malattia cessava anch'essa, quantunque tutto quel sale si consumasse dagli svizzeri.

Se il Re ed il Ministro furono oltremodo paghi dell'opera del Gioanetti non è a dire; e non mancarono gli elogi al nostro Chimico; ma non gli furono nemmeno rimborsati "les petits frais d'analyse" ed Egli dovette esser pago "d'avoir épargné à l'Etat la perte d'un million et plus".

Fu inoltre il Gioanetti il primo Chimico a segnalare la presenza dello zucchero nel mais; scoperta che 30 anni dopo si attribuirono i chimici francesi.

Analizzò minerali di argento della Sardegna; si occupò e diede pareri sul verderame, sul vetriolo, sull'allume, sul sale ammoniac, sulle acqueforti, sul nitro, sulla concia dei cuoi, sulle tinture ecc. ecc.

I saggi ricordati, ma soprattutto la perizia a lui affidata in un caso di avvelenamento che aveva destato grande rumore in Torino e nel quale Egli riusciva a fare assolvere un innocente, gli procurarono la generale estimazione; cosicchè il Regio Fisco, il Senato, i Ministri, il Protomedicato, il Consiglio di Sanità, i privati ricorrono a Lui in ogni questione che avesse dei rapporti colla Chimica.

Fu questo l'unico periodo durante il quale le condizioni finanziarie del Gioanetti si avvantaggiarono, onde Egli poté allora fruire di quella relativa agiatezza che più tardi doveva fatalmente vedere assorbita dalla grande industria da lui fondata.

E fu ancora in quel periodo di tempo che Egli si diede a dar lezioni private nel suo laboratorio, alle quali accorrevano giovani volonterosi; e dai nomi e dalle opere dei tre suoi allievi prediletti: Morozzo, Giovanni Fontana, Bonvicino possiamo giudicare della im-